

→ **Vertice a Palazzo Chigi** Incontro sull'emergenza economica con sindaci, governatori e Province

→ **Tremonti ammette** «Stiamo mettendo in campo le misure chieste dall'opposizione»

Crisi, alt delle Regioni sui tagli E Berlusconi concede un tavolo

Gli enti locali dicono basta ai diktat sulle riduzioni di finanziamento. Slitta a mercoledì il taglio dei fondi per le aree sottosviluppate (infrastrutture soprattutto) che era invece previsto per oggi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Un tavolo permanente con gli enti locali a Palazzo Chigi e sospensione temporanea del taglio ai fas (fondi per le aree sottoutilizzate). Il governo accoglie in parte le richieste delle Regioni durante il vertice sulla crisi economica di ieri sera. Non era scontato: i governatori escono soddisfatti. Anche se Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni resta cauto. «Il governo si è detto disponibile - dichiara - ma questo dovremo verificarlo nelle prossime settimane». Il primo risultato è che slittano tutti i provvedimenti che il governo aveva annunciato con gran risonanza dopo il G20. Oggi niente Cipe (avrebbe dovuto rimodulare i fas dopo il taglio), che slitta a mercoledì prossimo, quando l'esecutivo dovrebbe varare il «pacchetto» anti-crisi. Ma anche su questo provvedimento i tempi si allungano. Silvio Berlusconi parla infatti del 15 dicembre come data ultima per le misure da

Crisi, il rinvio
Slitta il pacchetto anti-crisi: c'è tempo fino al 15 dicembre

mettere in campo in coordinamento con i colleghi europei. Intanto l'Italia sprofonda, mentre il governo tenta una ardua marcia indietro rispetto alle politiche pensate prima dell'estate. Lo stesso ministro dell'economia ammette al tavolo con gli enti locali: quello che stiamo mettendo in campo non è diverso da quanto chiede l'opposizione.



Foto di Mauro Scrobogna/Lapresse

Berlusconi se la ride con i bambini. Intanto continua il braccio di ferro con gli enti locali colpiti dai tagli

I COMUNI

«Non siamo soddisfatti e non presenteremo i bilanci»

Il governo deve cambiare rotta. Basta con i tagli ai Comuni, con rigide regole che impediscono ai Comuni di fare investimenti. Servono risorse certe. L'Anci (come anticipato dall'Unità) invita i comuni a non approvare i bilanci di previsione per il 2009 entro il 31 dicembre prossimo. Chiedono il rimborso Ici, che il governo ha restituito solo in parte, e di escludere gli investimenti dal patto di stabilità.

Da Tremonti una vaga disponibilità che non soddisfa: «Non possiamo ritenerci soddisfatti», ha fatto sapere il presidente dell'Anci, Leonardo Dome-

Finalmente.

Chi esce a bocca asciutta dal vertice con il governo (oltre al premier e a Tremonti erano presenti Maurizio Sacconi e Raffaele Fitto) sono i Comuni. Dopo un paio d'ore di confronto nella sala verde di Palazzo Chigi non ottengono nessuna rassicurazione sulle risorse sottratte, che impediscono ai sindaci di presentare i bilanci di previsione. «Resta aperto il problema dell'Ici - spiega all'uscita Leonardo Domenici - e quello degli investimenti, anche se il ministro si è detto disponibile a verificare la possibilità di trovare finanziamenti per investimenti, magari attraverso alienazioni patrimoniali». La questione investimenti è strettamente collegata con quella del patto di stabilità interno, che impone alle amministrazioni un tetto alle spese. Il risultato è che anche quei Comuni con disponibilità

economiche non possono spendere.

È stato il premier ad aprire l'incontro di ieri. «Bisogna ridare fiducia ai consumatori - ha detto - Il sistema bancario per ora tiene bene. Le misure anticrisi complete saranno varate entro il 15 dicembre, d'accordo con gli altri Paesi dell'Unione europea». L'11 e 12 dicembre si terrà a Bruxelles il consiglio europeo dei capi di stato e di governo.

Subito dopo è intervenuto Tremonti, sostenendo la strategia di nuovi investimenti pubblici. Poi è stata la volta degli interlocutori. Già annunciate le richieste di Regioni, Province e enti locali: basta decisioni unilaterali che passano sopra la testa degli amministratori. E soprattutto basta tagli. «Il fas non è un bancomat - ha detto Errani, riferendosi al fatto che da quel fondo finora si è attinto per coprire qualsiasi tipo di spesa -